

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARS ANTICIPATAMENTE

| Per lo Stato | Per l'estero |
|----------------------|--------------|
| Per mesi 12. S. 5. — | — S. 8. 40 |
| Per mesi 6. „ 2. 60 | — „ 4. 80 |
| Per mesi 3. „ 1. 35 | — „ 2. 20 |
| Per mesi 1. „ — 50 | — „ — 80 |

(Fr. ut com.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

18 agosto. — Riccorendo oggi il compleanno di S. M. I. l'imperatore d'Austria le truppe austriache e le indigini lo celebrarono con bella parata, sparò di 101 colpi d'artiglieria non che di moschetteria durante il divino sacrificio, che nel agosto tempio di S. Petronio ascoltava il numeroso stato maggiore.

ROMA

NOTIFICAZIONE

Ministero delle Finanze

L'apportare un rimedio, e lo stabilire un normale andamento nelle finanze dello Stato Pontificio, per le passate politiche vicende sommaramente sconvolte, per quanta sia l'alacrità o l'impegno che si esercita, non può essere opera del momento. Ma intanto sono necessarie delle speciali e pronte misure, onde provvedere al giornaliero ed ordinario andamento della cosa pubblica. Perciò è sembrato conveniente di ordinare la chiusura dei conti della pubblica amministrazione, fissando il punto in cui ebbe termine la luttuosa invasione dei sedicenti governi provvisorio e repubblicano; come pure che la nuova amministrazione, nelle attuali critiche e circostanze, non venga depauperata ed intralciata con pagamenti di crediti arretrati, prima che possa conoscerne l'ammissibilità, la legittimità e l'entità; e perciò si dimostra opportuno lo stabilire un termine, dentro il quale tali pretese o crediti di qualsivoglia natura essi sieno, vengano dedotti ed insinuati negli atti del ministero delle finanze.

In vista di ciò il pro-ministro delle finanze, anche in forza di speciali facoltà ricevute dagli e. mi e r. mi sigg. cardinali componenti la Commissione governativa di Stato, ordina:

1. Lo stato degli interessi attivi e passivi riguardanti, tanto direttamente, quanto indirettamente, le finanze dello stato, ha il suo termine al 30 giugno 1849. A quest'effetto sarà istituito un conto a parte, dal quale dovrà risultare lo stato generale degli interessi suddetti. Sarà stralciato dai conti correnti, e, mediante il dovuto giro, portato alla sua sede, tutto ciò che si riferisce all'epoca suddetta, ossia a tutto giugno 1849 che sia stato incassato e pagato posteriormente.

2. Resta provvisoriamente sospeso il pagamento di qualsivoglia passività relativa all'epoca anteriore al 30 giugno 1849. Intanto il ministero delle finanze curerà il recupero e l'incasso di qualunque sostanza o reliquato attivo fino all'epoca suddetta, e farà seguirne il versamento nel conto menzionato coll'articolo precedente.

3. Ogni pretesa di credito o di altro qualsivoglia diritto da qualunque causa o titolo proveniente, che riguardi epoche anteriori al 30 giugno suddetto, dovrà dedursi ed insinuarsi entro il perentorio termine di tre mesi decorrenti dalla data della presente notificazione, al

protocollo, che a quest'oggetto si va ad aprire presso il ministero delle finanze.

4. Sarà nominata una commissione per esaminare e liquidare amministrativamente tutte le pretese di crediti contemplate nell'articolo precedente. In seguito della liquidazione si formerà la classificazione dei diversi crediti, dividendoli per epoche, per materie, e per provenienze.

Il superiore governo si riserva di stabilire le norme opportune per decidere sull'ammissibilità dei pretesi crediti.

5. Il ministero delle finanze emanerà il regolamento che stabilisca i metodi da osservarsi, e pubblicherà la commissione.

Dalla residenza del ministero delle finanze il 13 agosto 1849.

Il pro-ministro delle finanze *Angelo Galli.*

COSTANTINO per la Misericordia di DIO Vescovo di Albano, della S. R. C. CARD. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della Santità di Nostro Signore Papa PIO IX, Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ecc.

Il prode Giuda Maccabeo, sconfitti appena e messi in fuga i nemici del popolo di DIO, con inni e cantici esaltò la Divina Misericordia, che si era compiaciuta di operare tante maraviglie in vantaggio d'Israello, e quindi null'altro più ebbe a cuore che di purificare e ristorare il Santuario. *Ascendamus*, disse a' suoi fratelli, *mundare sancta et renovare* (1. Mach. 4. 36.); e radunato l'esercito tutto, salirono al monte di Sion. Ma qual fu il loro dolore nel vedere deserto il luogo santo, profanato l'altare, bruciate le porte, i virgulli spuntati negli atrii, come in un bosco, e tutto ridotto in desolazione e rovina! Si stracciarono pel dolore le vestimenta, fecero gran lutto, ed aspersi di cenere si prostrarono colla faccia in terra, e altissime grida sollevarono al Cielo per plicare così l'ira del Signore sdegnato ah! troppo! per la profanazione del suo Tempio.

Che se tanta amarezza provò questo valoroso Guerriero nello scorgere la distruzione del tempio materiale del Signore, e se tutta la cura pose a mondare e riedificare il Santuario, e l'altare del Sacrificio; con quanto più di ragione i figli dell'adozione, i fedeli Cristiani dovrebbero piangere a calde lagrime, e menar lutto acerbissimo, nel ricordare l'abominazione di desolazione che si è veduta negli scorsi mesi nella Città Santa, in questa terra di promessa eletta da DIO a centro e sede di verità, contraddistinta con tanti favori, e grazie singolarissime? Quali gemiti, quali sospiri dovrebbero essi innalzare verso il Cielo per la profanazione de' tempj Spirituali del Signore, delle anime cioè redente col Sangue del Agnello, fatte schiave del peccato e ricettacolo infelice di ogni nequizia? Ah! che se la fede fosse veramente viva nei nostri petti, ed al lume di essa calcolassimo il male immenso che si è commesso in Roma, ove si sono moltiplicati a dismisura i peccati, e da tanti e tanti si è bevuta l'iniquità come l'acqua, ci getteremmo, siccome il Maccabeo, colla bocca in terra, e nell'amarezza del nostro cuore non faremmo che ripetere al Signore, che non ci tratti come meritano le nostre colpe, ma dia luogo alla sua misericordia,

e mosso dalle nostre suppliche allontani da noi la sua ira e la giusta sua vendetta.

Ma pur troppo, quanto pochi sono in Roma che sieno penetrati da tali sentimenti, e quanti invece sono quelli che con occhio indifferente riguardano gli eccessi di ogni sorta commessi in questa infelice Città. La diffusione di tante massime contrarie alla Religione Santissima che professiamo, la depravazione dei costumi, le violazioni dei chiostri delle Sagre Vergini, le profanazioni e lo spogliamento delle Chiese, le persecuzioni contro i Ministri del Santuario, le uccisioni pur anche di non pochi Sacerdoti, le ingurie scagliate in voce ed in iscritto contro il SOMMO PONTEFICE, l'escrande bestemmie proferite da tanti, e fin anche i sacrilegj contro ciò che v'ha di più santo nei nostri Tempj; queste enormezze non incutono nella maggior parte dei Romani quell'orrore che meritano, non si considerano, quali sono, gravissime offese della Maestà di DIO, e non si pensa, come sieno atte a provocare i più tremendi flagelli della sua collera, qualora questa non sia placata con una condegna soddisfazione, e colle lagrime, e co' sospiri di un verace pentimento.

Noi, cui per obbligo gravissimo del sacro Nostro Ministero, incombe il dovere non solo di farci mediatori presso DIO pe' peccati del popolo, ma ben anche di annunziare a questo, secondo la frase del Profeta, le sue scelleratezze, ed alla casa di Giacobbe le sue iniquità, per così eccitarlo a penitenza, non possiamo a meno di prostrarci al trono dell'Altissimo, e pregarlo nella unità del nostro cuore a trattenere la sua ira, ed accordare spazio di penitenza a chi travio dal retto sentiero; e di ripetere quindi, con le lagrime più che con le parole, non solo agli erranti, ma a quelli ancora che non sanno comprendere l'enormità del male fra noi commesso, che non tardino a ritornare al Signore, e convertirsi a Lui colla sincera detestazione dal peccato, cominciando dal disarmare con preghiere e sacrifici la troppo provocata sua giustizia.

Ed è perciò, che dopo aver reso pubbliche azioni di grazie al Signore, per averci in modo così prodigioso liberati dalla serie incalcolabile di mali che si dappresso ci minacciava, crediamo giusto e conveniente di invitarvi tutti, o Romani, ad una pubblica solenne riparazione de' ricordati gravissimi eccessi operati in questa città, per non meritarcene da DIO il rimprovero, che *nullus est qui agat poenitentiam super peccato suo, dicens: quid feci?* (Hierem. 8. 6.). Né ci scusiamo col dire di non avere partecipato alle altrui iniquità. Oh Dio! il nostro Padre celeste è stato sopra ogni modo oltraggiato, ed offeso, e noi, perchè non ne siamo stati gli autori, continueremo a restarcene spettatori indolenti delle onte atrocissime, che a Lui si son fatte? Tutta la natura fremerebbe di sdegno contro un figlio, che così si dipartisse verso il suo padre terreno ingiustamente offeso ed ingiuriato.

Ordiniamo pertanto, che nelle quattordici Chiese qui sotto notate, una cioè per ogni Rione, ne' giorni 19, 20 e 21 del corrente si esponga solennemente il Santissimo Sacramento alle ore quattro pomeridiane restandovi in continua adorazione uno o più Sacerdoti; quindi, circa le ore sette, previo il suono della campana maggiore, si reciteranno gli atti di Virtù Teologali, e si canteranno le Litanie de' Santi col Salmo *Miserere*, e le Orazioni consuete, concludendo con la Benedizione del Venerabile.

A chiunque interverrà a questo pio esercizio si accorda l'Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene; a quelli poi che vi saranno intervenuti almeno due volte, l'Indulgenza Plenaria applicabile alle Anime Purganti, purchè si confessino e si comunicino nello spazio di otto giorni.

I prodigi operati in mezzo a noi dalla destra del Signore se eccitano la nostra riconoscenza e gratitudine, debbono al tempo stesso farci sentire nell'intimo dell'animo il più intenso dolore, per vedere da tanti e tanti sì mal corrisposta la infinita bontà di DIO; quindi non vi sia grave, o Fedeli, di accorrere di nuovo al Tempio del Signore, e ricordandovi, che quelle sacre volte risuonarono ne' giorni scorsi dell'inno di ringraziamento per lo sperimentate misericordie, fate che ora echeggino di gemiti e sospiri della più sincera contrizione, accompagnati da amare lagrime, che vi farà scorrere dagli occhi, e più dal cuore, la rimembranza de' peccati, con cui è stato offeso un DIO così buono, che preparava a questa città grazie e favori in quel tempo medesimo, che non scorgeva in mezzo ad essa che perversità e peccati.

Il presente dovrà leggersi in tutte le Chiese nella prossima festività dell'Assunzione di Maria Santissima, nell'ora di maggior concorso.

Dato dalla Nostra Residenza li 12 Agosto 1849.

C. CARD. VICARIO

G. Canonico Tarnassi Segr.

NOTA DELLE CHIESE.

S. Maria ai Monti — Ss. XII. Apostoli — S. Ignazio — S. Carlo al Corso — S. Maria di Loreto de' Marchegiani — S. Lorenzo in Damaso — S. Andrea della Valle — Chiesa del Gesù — S. Maria in Trastevere — S. Maria in Traspontina — S. Maria in Campitelli — Ss. Trinità de' Pellegrini — S. Maria della Congregazione — S. Grisogono.

NAPOLI

9 agosto. — Scrivono da Napoli in data 9 detto:

Il ministro Bozzelli aveva preparato all'uopo una nuova legge elettorale per cui non sarebbe ammesso ad usare del dritto elettorale se non che i più doviziosi possidenti del regno.

TORINO

14 agosto — Camera dei Senatori.

La Camera dei senatori si è occupata a votare l'indirizzo che è quasi tutto passato nella sua integrità.

Nessun rimarchevole incidente vi è avvenuto, tranne un vivo alterco tra il senatore Plezza e il senatore Delaunay. Il primo preoccupato da quella specie di idea fissa che presenta a certe immaginazioni la giornata di Novara, non come un avvenimento disgraziato, ma come una colpa, avrebbe voluto modificare quel paragrafo dell'indirizzo, in cui tutto il corpo dell'esercito riceve encomio di fedeltà e di bravura.

Il generale Delaunay credette (e con ragione) di protestare a nome dell'esercito contro le insinuazioni del Plezza; costui replicò; e finchè in termini energici respinse le proteste dell'avversario, contestò il diritto di protestare a nome dell'armata, e dichiarò di non sentirsi soggetto agli insulti del signor Delaunay, ecc., le tribune applaudirono alla rapidità ed alla elevazione della voce. Ma quando con una desolante insistenza andò fino a domandare se il Delaunay avesse il mandato di protestare a nome dei soldati che fuggirono, il pubblico mormorio fece giustizia della grossolanità della frase, che feriva ad un tempo il decoro della Camera e l'onore dell'armata.

Tutte le altre discussioni furono condotte con la dignità abituale. (Gazz. di Mil.)

Camera dei Deputati

La Camera dei deputati ha compito quest'oggi, la sua costituzione definitiva nominando i questori, i quali sono gli onorevoli signori BASTIAN e VALVASSORI.

Dopo la nomina dei questori l'onorevole presidente d'età avv. FRASCHINI ha letto un breve e succoso discorso.

L'onorevole vice-presidente BUNICO ha letto il discorso, col quale ha preso possesso del seggio presidenziale invece del presidente Pareto tuttavia assente.

L'onorevole deputato RATAZZI ha quindi letto la relazione del suo viaggio ad Oporto e delle cortesie accoglienze fatte a lui ed agli altri deputati incaricati di recare l'indirizzo della Camera all'infelice e generoso Monarca.

VALERIO proponeva si votassero solenni ringraziamenti alla nobile città di Oporto, cui toccò la fortuna di essere l'ultimo asilo dell'eccezionale Guerriero d'Italia, e la Camera unanime assentiva.

Il presidente ha poscia partecipato alla Assemblea le lettere di rinuncia dei signori Doria Pamphily, generale Maraldi, Achille Mauri, Giovanni Ruffini, Carlo Promis e Giacinto Cottin.

Oltre queste rinuncie il presidente ha pure annunziata quella di VINCENZO GIOBERTI, scritta da Parigi con un laconismo severo e significantissimo.

Dopo il sorteggio degl'uffizi il presidente ha invitato i deputati a radunarsi in essi uffizi per nominare i commissarii incaricati di compilare il progetto di indirizzo in risposta al discorso della corona.

GENOVA.

14 agosto. — Lettere di Milano recano che partono sulla via ferrata moltissime truppe; si crede alla volta di Vienna.

— Le medesime lettere smentiscono la nuova che sia comparso a Milano il cholera.

(Corr. Merc.)

LOMBARDO VENETO

PROCLAMA

Abitanti di Venezia!

La pace col Piemonte è conclusa. Con questo avvenimento svaniscono le ultime speranze, che alcuni fra voi ancora riponevano in una nuova ripresa delle ostilità! — Poco a poco la quiete e l'ordine legale tornano pure a felicitare le residue parti d'Italia, le cui popolazioni, liberate dai terrore dell'anarchia, con rinascante fiducia volgono i loro sguardi ad un'era novella.

Una fazione, che vi signoreggia, fa in modo che voi soli persistete in una ingiustificabile resistenza contro un Governo che vi offre tutte quelle garanzie di libertà legale e di assennato progresso, che voi col sacrificio del vostro benessere indarno cercate di conseguire sotto un Governo rivoluzionario.

In questo supremo momento una volta ancora alzo la mia voce per esortarvi seriamente di abbandonare una via, che senza portarvi verun utile, senza offrirvi veruna speranza di successo non farebbe che aggiungere nuove sciagure a quelle, che già vi ha apportato la vostra causa disperata.

A fine pertanto, che tali sciagure abbiano un termine, io sono ancora pronto e vi dichiaro di concedervi quelle istesse condizioni che vi offesi nella mia intimazione del dì 4 maggio, cioè:

Art. 1. Resa piena, intiera ed assoluta.

Art. 2. Reddizione immediata di tutti i forti degli arsenali, e dell'intera città — che verranno occupati dalle mie truppe, alle quali saranno pure da consegnarsi tutti i bastimenti di guerra, in qualunque epoca siano fabbricati, tutti i pubblici stabilimenti, materiali di guerra e tutti gli oggetti di proprietà del pubblico erario, di qualsiasi sorte.

Art. 3. Consegna di tutte le armi appartenenti allo Stato oppure ai privati.

Accordo però dall'alto lato, come allora le accordai, le seguenti concessioni:

Art. 4. Viene concesso di partire da Venezia a tutte le persone senza distinzione, che vogliono lasciare la città per la via di terra o di mare.

Art. 5. Sarà emanato un perdono generale per tutti i semplici soldati e sott'ufficiali delle truppe di terra e di mare.

Accettando queste condizioni, Voi farete il primo passo verso l'unica via che può portar rimedio ai mali avvenuti e guarentirvi un migliore e più fausto avvenire.

Milano il 14 agosto 1849.

Il Comandante in Capo
delle II. RR. Truppe in Italia
Conte RADEZKY, m. p.
Feld-Maresciallo.

DUCATO DI PARMA E PIACENZA

L'I. R. Tenente Maresciallo Governatore Supremo civile e militare degli Stati di Parma.

Da chè venne in questi Stati reintegrato il legittimo Governo, molti sudditi di S. A. R. il Duca di Parma, compromessi nelle passate politiche vicende, fecero ritorno nel territorio dello Stato senza venire molestati per la parte che presero in questi avvenimenti; altri però, più titubanti o più compromessi degli altri, esitano ancora di restituirsì in patria.

Per togliere questo stato d'incertezza e dare agli abitanti di questi Stati una prova novella delle generose ed indulgenti disposizioni di Sua A. R. il Duca, sono autorizzato a dichiarare che possono liberamente ed impunemente restituirsì nel territorio degli Stati Ducali, sino a tutto il mese di settembre p. v., senza soffrire molestia di sorta, tutti coloro che si sono allontanati a motivo degli sconvolgimenti politici, ed i quali non sono nominati nel qui annesso elenco degli individui esclusi, per ora, dagli Stati Ducali per la loro ingiustificabile perseveranza nelle mene rivoluzionarie e per le sovvertitrici loro tendenze politiche.

Chi però non approfittasse, nel termine prescritto, dei benefici di questa amnistia, come pure quelli che sono indicati nel suddetto elenco, verranno riguardati come emigrati e potranno chiedere la legale autorizzazione di emigrare. Se poi qualcuno venisse in progresso giudicato colpevole di nuovo attentato a danno della tranquillità dello Stato, la parte di reità perdonata verrà accumulata sulla nuova, e potrà essere punito per l'intera secondo le leggi vigenti.

Parma li 8 agosto 1849.

Barone di STURMER.

I sovraccennati individui esclusi per ora dagli Stati Ducali, sono:
Il conte Luigi Sanvitale,
L'avv. Pietro Gioia,
Il conte Gregorio Ferdinando del Castagnola coi suoi due figli,
Dott. Pietro Pellegrini,
Il capitano Eugenio Leonardi,
Il tenente Angelo Grossarai,
Il calzolaio Enrico Azzoni, e suo fratello Giuseppe.

LIVORNO

16 agosto. — Oggi è venuto qui il generale Stadion ed è andato a bordo del *Bellerofonte* dove è stata innalzata la bandiera austriaca ed inglese che sono state salutate da 21 colpi di cannone dalla fortezza, cui ha risposto il Vascello. Così è stata accomodata la piccola vertenza dell'altro giorno. Le lettere di Marsiglia dicono essere pochissimi i casi di *cholera* colà apparsi; pare che si riducano a 5 o 6.

(Carteggio dello Statuto)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

I giornali si intrattengono dell'incidente ieri avvenuto alla Camera, alcuni sostengono che da parte di Gastier non v'ebbe provocazione diretta; altri invece appoggiano la dichiarazione di Bonaparte, e citano persino tre testimoni che dichiarano aver udito Gastier dire a Bonaparte: Voi siete una triplice bestia. — Ora è incominciata un'inchiesta giudiziaria.

Oggi fu letta nell'Assemblea una dimanda del procurator generale di poter procedere contro Pietro Bonaparte per il fatto ieri succeduto; ed una lettera di questo che prega l'Assemblea di accordare l'autorizzazione. Questa venne accordata. — Fu poi adottata la legge che revoca il decreto della Costituente che ammetteva allo stato di ritirata parecchi generali.

(Corrispon. della Gaz. Tic.)

— Pare che il presidente della repubblica abbia, contro il parere del consiglio di stato, preso su di sé di graziare i condannati della Vandea del 1832. La deputazione del Morbihan si è recata ieri in corpo a ringraziarlo.

SCIAFFUSA

Diecisette assiani, in parte armati, avendo, per errore oltrepassato i confini, furono arrestati e condotti a Schiaffusa, d'onde vennero poi rimandati oltre il territorio svizzero.

(Gazz. Tic.)

IRLANDA

Il *Galignani* del 14, citando una lettera di un corrispon. del *Times*, parla d'una gran rivista che il principe Alberto avrebbe passato ai reggimenti di cavalleria acquarterati in Dublino, sulla piazza Phœnix-park.

I giornali di Dublino non concordano tra di loro nel descrivere l'ingresso della regina; gli uni dicono che S. M. fu salutata col più vivo ed unanime entusiasmo della popolazione, e ciò non è vero, dice il *Post*; altri assicurano che l'accoglienza fu rispettosa, ma fredda, e ciò si accosta maggiormente alla verità. Il bene che io ne spero, soggiunge il corrispondente del *Post*, sarà tutto frutto delle virtù personali della regina, che il popolo irlandese sa degnamente apprezzare. Ieri S. M. fece una passeggiata intorno a Dublino, senza che si vedesse alcun soldato, od agente di polizia; questo segno di confidenza nella lealtà del suo popolo non può a meno d'influir grandemente sull'indole naturalmente nobile e cavalleresca degli irlandesi.

VIENNA

8 agosto. — Anche oggi mancano le poste di Raab e di Pesth. — Alla borsa è voce che gli ungheresi abbiano occupato Sereed sulla Waag.

BADEN

— Il maggiore Biedenfelden venne poi fucilato il 9 alle ore 4 a. m. Lo stesso giorno era fucilato anche Telemann, il quale comandava la fortezza di Rastatt.

CRACOVIA

30 luglio. — Si aspetta qui da un momento all'altro l'imperatore di Russia; la guarnigione russa della città fu rinforzata ieri da un battaglione.

BERLINO

Il barone de Wimpfen, che da qualche tempo era venuto a Berlino in qualità di agente dell'Ungheria, è stato dalla polizia allontanato.

Giusta la *Corrispondenza* berlinese, gli svedesi entreranno probabilmente il 9 agosto nello Schleswig, ed occuperanno le trincee di Düppel.

Ecco i passi più importanti del discorso del conte di Brandeburgo pronunciato in nome del Re per l'apertura delle Camere: (7 Agosto)

» Il ministero vede con piacere giunto il momento in cui gli è dato di manifestare innanzi ai rappresentanti del popolo ed al cospetto del paese i principj che l'hanno guidato ne' suoi atti.

» Noi abbiamo ritenuto dovere urgente il combattere con forza e severità il terrorismo che un partito audace incominciava ad esercitare sulla Prussia e sulla Germania. Noi abbiamo cercato di ristabilire e consolidar l'ordine e la tranquillità profondamente scosse. Ma con energia non minore ci siamo studiati di riconoscere i veri bisogni del paese e di far nascere un contento durevole tenendo conto delle giuste dimande della nazione e procurando per tal modo di togliere ogni pretesto a nuove rivoluzioni.

» Nella forte organizzazione della patria comune sta l'indispensabile condizione per rimediare alla grande confusione che regna nella situazione legale della Germania.

» Ma più noi eravamo convinti che lo stabilimento di uno Stato confederato germanico, col potere di cui esser deve investito e colla libertà del popolo basata su questo Stato Confederato, è della massima importanza per l'avvenire della Prussia, più il governo del Re credette non dover cercare di conseguire questo nobile scopo che per mezzo del diritto e dell'onore. Egli ha persino evitato l'apparenza di una coercizione progettata contro i governi germanici alleati, e confidando nella saggezza e divozione de' principj, non meno che nella lealtà e nel sentimento nazionale di tutte le tribù germaniche, sforzosi di compiere per la via d'una libera unione la rigenerazione politica della Germania, alla quale nessuno Stato Germanico non potrà alla lunga sottrarsi.

» Lo ristabilimento dell'ordine politico, di cui la creazione di uno Stato confederato germanico forma la pietra fondamentale, è ciò che noi riguardiamo come la principale nostra impresa.

» Quando la missione storica della Prussia esigette straordinari sacrificj, noi ci siamo rammentati del patriottico sacrificio di cui i di lei sovrani hanno costantemente rivaleggiato col popolo.

» Noi aspettiamo da voi, o signori, che non prenderete né esaminerete i nostri atti isolatamente, ma nel loro complesso e ne' loro intimi rapporti poichè non potrete apprezzare i risultati ottenuti, se non terrete conto delle difficoltà che abbiamo avuto a superare.

» Voi sapete con quale successo la Prussia, in virtù dell'esistente diritto pubblico, ha prestato il soccorso delle sue armi dietro dimanda de' governi alleati di Germania affine di domare l'insurrezione scoppiata. e l'eccellente spirito che a gloria della patria, anima la nostra armata, brillò di nuovo con splendore.

» L'erede della corona divise i pericoli e le fatiche delle truppe alla cui testa era posto, ed un principe più giovine della casa reale versò il suo sangue nelle loro file.

» Se i tentativi di conseguire un componimento coll'Assemblea nazionale germanica dovettero sventuratamente svanire contro l'andamento che hanno preso gli affari a Francoforte, tuttavia il governo del Re seppe apprezzare con una perfetta imparzialità i lavori di quest'Assemblea, i quali servirono di base agli sforzi, con senno e con zelo proseguiti, affine di sollecitare l'opera della costituzione per quanto la cosa non sembrava incompatibile colla prosperità del corpo intero e coi diritti degli Stati particolari.

» L'unità della Germania rappresentata da un potere esecutivo unitario, che faccia all'estero rispettare il suo nome e difenda gli interessi e la libertà della nazione germanica, garantita da una rappresentanza del popolo con attribuzioni legislative, ecco lo scopo dei nostri sforzi.

» Noi abbiamo riconosciuto che queste due condizioni erano intieramente compatibili colla politica esistenza assicurata a tutti i paesi di Germania. Il progetto della costituzione dello Stato confederato prova che non si esigono dall'indipendenza della Prussia non che dagli altri Stati di Germania, altri sacrificj che quelli che sono inseparabili dalla creazione di uno Stato confederato che ora è un voto nazionale.

» Per la formazione di quest'ultimo, furono aperte negoziazioni coi plenipotenziarii degli Stati di Germania: i risultati sinora ottenuti, e di cui sarà presentato alle Camere un circostanziato rapporto accompagnato di tutti i documenti, fanno sperare che coll'aiuto de' patrioti sinceri ed illuminati, e principalmente degli uomini qui riuniti in qualità di rappresentanti del popolo prussiano, i nostri sforzi non resteranno infruttuosi.

» La passione colla quale erasi occupati dello scioglimento della quistione della costituzione germanica nella prima metà di quest'anno ha dato luogo ad un esame calmo e prudente, ed il ritardo indispensabile che provò la convocazione delle Camere non avrà sotto questo rapporto che favorevoli conseguenze.

Il conte di Brandeburgo prosiegue giustificando il ritardo della convocazione delle Camere, prodotto dagli avvenimenti deplorabili del passato maggio, e dalla necessità di variare la legge elettorale affine di combinare il suffragio universale colla natura delle vere condizioni della vita, formando tre sezioni elettorali; promette di sottoporre alle Camere i motivi che guidarono la condotta del ministero: parla degli sforzi di lui per prevenire il ritorno dello stato d'anarchia; annuncia che le Camere dovranno specialmente occuparsi della revisione della costituzione, di progetti di legge sui comuni, sui circoli, sui distretti, sulle provincie, sulla rendizione d'aggravii prediali ec.: farà conoscere i motivi per cui dovette sospendere gli effetti della costituzione, e lo stato delle finanze, che assicura essere soddisfacente; annuncia che nessun cambiamento sfavorevole avvenne nelle relazioni della Prussia coll'estero.

» Una convenzione d'armistizio (continua) conclusa colla Danimarca colla mediazione della Gran Bretagna, e che contiene le condizioni preliminari della pace, offre i mezzi di terminare una guerra che, indipendentemente delle com-

pliazioni che avrebbe potuto trar seco con altre potenze, ha imposto al commercio del mare del Nord e del Baltico i sacrifici i più onerosi e che alla lunga non si sarebbero potuti sopportare, mentre che d'altra parte essa esigeva nelle attuali circostanze uno sviluppo di forze troppo considerevoli. I documenti relativi a questa convenzione saranno sottomessi alle Camere.

« Non si è potuto effettuare tutti i voti dei ducati di Schleswig e d'Holstein.

« La situazione interna della Germania si svilupperà in un modo tanto più prospero in quanto che le nostre relazioni verso gli altri membri della grande famiglia europea saranno più soddisfacenti e le discordie interne che sono parimenti insorte cederanno sempre più il luogo ad una situazione pacifica, regolare e sicura.

« Fra i motivi che devono indurre le Camere a cominciare immediatamente i loro lavori più urgenti ed a terminarli al più presto possibile, v'è quello dell'avvicinarsi della prima dieta Germanica. Per compiere indilatamente la grande opera della costituzione, le Camere nomineranno la metà dei membri prussiani della Camera degli Stati in virtù d'un'ordinanza reale che sarà quanto prima emanata.

UNGHERIA

La *Gazzetta costituzionale di Vienna* del 5 agosto racconta la presa di Raab per parte dei magiari nel modo seguente:

« Raab è perduta. Sin dal mattino il tamburo risuona nelle nostre vie. Buona parte della guarnigione è in marcia per Presburgo. Ecco come avvenne il fatto: Klapka fece ieri una sortita e si è impadronito di una grande quantità di buoi destinati all'esercito imperiale: disperdendo o facendo prigionieri la scorta e i cannoni che accompagnavano questo convoglio, e rinforzato dagli insorgenti egli ha preso Raab, e marcia, dicesi, su Presburgo. Passano incessantemente truppe per questa città. Numerose pattuglie percorrono la capitale. Vienna non si aspettava un rovescio di tal fatta dopo le notizie soddisfacenti da ultimo ricevute. Pretendesi altresì che Haynau sia stato sconfitto. Dispacci telegrafici han chiamata a Vienna la guarnigione di Olmutz. »

PRESBURGO

10 agosto. — Correva oggi voce che gli insorgenti avessero spinti i loro avamposti fino a Milchdorf, e sulla destra riva del Danubio fino a Wieselburg.

Secondo altra voce alcuni usseri si sarebbero spinti ieri notte fino alle opere esterne della nostra città. Però appena furono scorti si ritirarono prestamente. A Presburgo fortificasi con ogni cura il castello. (Lloyd)

Riceviamo da Vienna in data dell'11 le seguenti comunicazioni:

Il due corrente il generale russo Luders ha riportata una vittoria sopra Bempresso Schaebsburg. I risultati di questa vittoria sono stati la presa dell'intero parco d'artiglieria ungherese, l'occupazione di Maros e Vasarchely ove erano i depositi, e la riunione del generale russo Grotehielm col corpo di Luders, di maniera che l'armata russa in Transilvania conta ora circa quarantamila uomini.

Gl'insorgenti, che dopo la rotta sisono dispersi, avrebbero lasciato da mille morti sul terreno. I russi avrebbero a deplorare la perdita del generale Scariatine.

La *caleche* del generale Bem coi suoi effetti e carte sarebbe caduta in mano dei russi, ma egli sebbene vecchio e zoppo è riuscito a salvarsi.

L'armata che si concentra a Presburgo per riparare lo scacco ricevuto a Comorn, e liberare il passaggio tuttora intercettato fra Vienna e Pesth, somma già a 26 in 27 mila uomini.

— La *Gazzetta d'Augusta* del dì 12 conferma la notizia della vittoria riportata dal principe Paskewitch.

« Il Principe Paskewitch apparve il 2 agosto innanzi a Debreczin occupato da Nagy-Sandor comandante una forza di 18 mila uomini e 40 cannoni. All'arrivo dei russi i magiari aprirono un fuoco violento al quale fu risposto dalle batterie russe con tale energia che i magiari, spaventati anche dalla cavalleria, furono obbligati a precipitosa fuga. Un battaglione di Honved fu disfatto; furono presi sei cannoni, e fatti 2000 prigionieri. »

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(Continuazione Vedi N. 85)

Va lungi dal vero chi asserisce, che le banche agricole, mobilitando il terreno, ne raddoppiano il valore. Quella così detta mobilitazione non crea un nuovo valore, ma accresce i mezzi di circolazione, il che non è sempre bene, ed anzi talora è male e male gravissimo. Non si deve confondere il valore delle cose coi segni che lo rappresentano; la qual confusione induce a vane e pericolose chimere. Una banca agricola può essere di molta utilità, quando sia ordinata con senno e prudenza, abbia un corso proporzionato e spontaneo, e sia preceduta da savia riforma del sistema ipotecario. Il signor Wolowski si fece a proporre, che ogni possidente potesse domandare al Tesoro una emissione di *obbligazioni* corrispondente alla imposta capitalizzata al cinque per cento con iscrizione ipotecaria privilegiata, e coll'interesse del cinque per cento esigibile coi privilegi ed alle scadenze della imposta medesima. Il quale interesse comprendeva il frutto del 3. 65 pagabile per semestri al portatore, l'ammortizzazione in ragione dell'uno da compiersi in 42 anni, e negli altri trentacinque centesimi le spese di amministrazione ed un supplemento di tasse ipotecarie. Ogni sei mesi sarebbero rimborsate alla pari le *obbligazioni* designate dalla sorte, secondo le somme disponibili; e il debitore potrebbe ad ogni istante in tutto od in parte francarsene colle presentazioni di *obbligazioni*, che tosto si annullerebbero. Il Tesoro per emettere quelle *obbligazioni* ipotecarie aprirebbe un gran libro del debito fondiario, e le emetterebbe dai 100 fino ai 10,000 franchi colle condizioni di soddisfare i creditori ipotecari o di migliorare i fondi per non cedere gl'interessi di alcuno colla iscrizione privilegiata.

Per le istituzioni di credito si tiene rivolto lo sguardo al sistema della Europa orientale, senza forse considerare quanto basta le diverse circostanze in cui nacque e le diverse condizioni della proprietà e del paese, per le quali recò un ottimo frutto. La brevità di questo scritto non ci consente di entrare in così vasta materia.

la quale per altro è assai degna di studi accurati e maturi.

Prima di chiudere il presente articolo, crediamo opportuno di fare un qualche cenno della Banca Romana. Essa fu istituita nell'anno 1834 da una società in accomandita con privilegio duraturo per anni ventuno, cominciato col 1 di luglio dell'anno stesso. Venne autorizzata ad emettere biglietti per una somma eguale al triplo del denaro di cassa; a scontare i recapiti firmati da due persone manifestamente solvibili con interesse al più del sei per cento; ad aprire conti correnti, ed a far prestiti sopra crediti bene garantiti, sulle azioni della banca, sui fondi pubblici dello Stato, sopra metalli preziosi, gioie, derrate e merci; a ricevere depositi e consegne per comodo pubblico; a prendere l'incarico di riscuotere e pagare pel governo, per gli stabilimenti pubblici e pei privati; e finalmente a formare delle banche secondarie o succursali nel resto dello Stato Pontificio. Le operazioni non possono eccedere il corso di un anno, semprechè non sia altrimenti disposto dalla adunanza generale degli azionisti, i quali eleggono l'amministrazione, salvo per l'amministratore generale la conferma del governo.

La società fu dapprima formata da emigrati francesi, illustri per cariche occupate, ma non esperti abbastanza delle materie commerciali e delle istituzioni di credito. Soli francesi governavano ed amministravano la banca, senza conoscere le condizioni del paese, nel quale esercitavano le loro operazioni. Si eccedette negli sconti troppo numerosi, nei contratti prolungati perfino a quattro anni, e nei soccorsi dati al governo. Gravi disordini accaddero pure nelle banche filiali di Bologna e di Ancona, ed era prossima e certa la rovina della impresa, se chi la governava non si fosse prudentemente dimesso. Fu allora chiamato un illustre Direttore della Banca di Varsavia, si elesse a reggente un rinomato banchiere di Roma, e liquidati i conti ne risultò una perdita di sc. 30,000, mentre le azioni erano cadute al 75 per cento. Collo zelo e colle riforme le azioni vennero al pari, e gli azionisti al termine di un anno ebbero il premio del cinque per cento. Altri abusi con susseguente discredito s'introdussero, ai quali si pose efficace riparo, allorchè il privilegio della banca fu venduta ad una società anonima non più composta di stranieri. Gli statuti furono migliorati, il grado di governatore e vice-governatore, ed il consiglio di reggenza abolito, ed in breve le azioni salirono al 110. Le cose procedettero prosperamente per lungo tempo; ma nell'anno scorso si commise ripetutamente un grave errore, del quale gl'interessi più vitali richiedono, che si tenga lontana ogni funesta conseguenza. L'eccesso delle prestanze e la sospensione, benchè autorizzato, dei pagamenti è tale un errore, che noi per le cose generali di sopra toccate possiamo risparmiarci di confutare. La esperienza di altri tempi e di altri paesi ci rassicura, che quella utilissima istituzione di credito sarà a miglior tempo ricondotta a suoi principii, ed anche ampliata a beneficio crescente della proprietà, della industria e del commercio, di cui sono pure, dopo le passate vicende, cresciuti i bisogni, la soddisfazione dei quali così strettamente si collega colla prospera e ben ordinata esistenza sociale.